

Gazzetta del Sud 3 Ottobre 2008

Agguato mortale a Giugliano: continua la strategia del terrore

NAPOLI. Ucciso a colpi di pistola e di kalashnikov nella sede della ditta di pompe funebri dove lavorava come ragioniere. Lorenzo Riccio, 47 anni, è stato vittima di un agguato di chiara matrice camorristica avvenuto ieri mattina a Giugliano, nell'hinterland settentrionale di Napoli. Era incensurato e non aveva mai avuto alcun problema con la giustizia. La principale ipotesi formulata dai carabinieri che indagano è che il delitto sia un messaggio indirizzato al titolare della ditta di onoranze funebri che negli anni 90 denunciò esponenti del clan dei Casalesi nell'ambito di una indagine sul cosiddetto racket del «caro estinto».

Se la pista del legame tra l'omicidio di ieri mattina e la testimonianza resa dal titolare negli anni scorsi venisse confermata, l'agguato di Giugliano potrebbe essere letto come un nuovo momento della strategia del terrore attuata negli ultimi mesi dal clan dei Casalesi. La cosca che imperversa nell'intero territorio della provincia di Caserta si è resa infatti responsabile di recente di una serie di agguati per tacitare chi collabora con la giustizia, scongiurare nuovi «pentimenti» di affiliati e punire chi si ribella al racket delle tangenti. Gli investigatori, alla luce dei recenti pesanti colpi subiti dal clan (la cattura dei presunti killer della strage di immigrati africani a Castelvolturmo e le oltre 100 ordinanze eseguite nei giorni scorsi), ritengono anche che con l'omicidio di Giugliano i Casalesi abbiano voluto dimostrare di essere ancora in grado di gestire i traffici illeciti e, soprattutto, ammonire i recalcitranti per convincerli che nella zona comandano sempre loro a dispetto dei successi realizzati dalle forze dell'ordine.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri della compagnia di Giugliano sono due i killer entrati in azione ieri mattina in via Oasi del Sacro Cuore dove si trova la sede della «Russo e c.», ditta di pompe funebri. Una volta portata a termine la missione, i sicari sono fuggiti a bordo di un'auto. Gli assassini, come emerso dai rilievi dei carabinieri, hanno utilizzato anche un kalashnikov, un tipo di arma spesso adoperato negli agguati dai commando dei Casalesi che proprio con uno dei mitra di fabbricazione russa ammazzarono i sei immigrati africani nella strage di Castelvolturmo.

L'omicidio di Riccio è il secondo in poche ore avvenuto in provincia di Napoli. Mercoledì sera infatti a Ercolano è stato ucciso Salvatore Scognamiglio, 53 anni, ritenuto vicino al clan locale dei Birra. Si trovava in via Cegnacolo quando due sicari in sella a un ciclomotore gli hanno esploso contro diversi colpi di pistola ferendolo al torace.

Moreno Sabbiati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS